

Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla potremo portarne via

La parabola dell'amministratore infedele è rivolta in special modo ai discepoli: infatti, la proposta evangelica sulla gestione dei beni di questo mondo è possibile solo a chi segue Gesù. Due sono i personaggi della parabola: il padrone ossia un latifondista e il suo amministratore. Al tempo di Gesù i grandi proprietari terrieri vivevano nelle città dell'Impero e gli amministratori ne gestivano le proprietà *in loco*. Di norma era pattuito che una parte considerevole dei frutti della terra fosse consegnata al padrone, mentre il rimanente era la commissione dovuta all'amministratore. Evidentemente, non mancavano, truffe, imbrogli e ruberie di ogni genere. Il padrone di questa parabola è Dio stesso e questo ci ricorda che, come scrive San Paolo, «non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla potremo portarne via» (1 Tm 6, 7). L'amministratore è l'uomo il quale, ad un certo punto, dovrà rendere conto dei beni che gli sono stati affidati da Dio: «non puoi più amministrare». «Che cosa farò» è la domanda che ogni cristiano, proprio come l'amministratore della parabola, deve porsi se ha veramente preso coscienza della transitorietà della vita. Cosa farò, allora, di quanto oggi amministro: beni materiali, talenti, posizione sociale, titoli di studio? L'amministratore della parabola ha un'intuizione geniale: poiché i beni materiali si svalutano in fretta, decide di puntare tutto sull'amicizia. Convoca i debitori del padrone perché consegnino quanto dovuto. Nel fare questo, però, riduce a ciascuno la somma da versare: al primo del 50% e al secondo del 20%. Ci ha messo del suo, ma si è guadagnato degli amici. Il padrone stesso allora «elogiò quell'amministratore dell'ingiustizia». La ricchezza, infatti, è inevitabilmente ingiusta, ma è possibile riscattarla se non è trattenuta per sé, ma donata per riscattare il debito altrui. «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mc 6, 12) recita la quinta invocazione della preghiera del Signore. «I figli di questo *mondo* sono più abili dei figli della luce» spiega Gesù ai suoi discepoli con un pizzico di ironia. Infatti, i figli di questo mondo sono abili e solleciti nel maneggiare denaro e accumulare ricchezza, mentre figli della luce sono spesso titubanti nel seguire il Vangelo e nell'accumulare tesori nei cieli.

Don Flaminio Fonte